LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

MERCOLEDI' 17 Luglio 1946 - Anno II - Numero 167 — TORINO

FUGA DALL'EUROPA

Se centinaia di migliaia di Italiani sono ansiosi di emigrare, pur col cuore stretto per la nostalgia della patria che li tormenterà inevitabilmente, per sottrarsi alla miserevole vita del disoccupato, una moltitudine di Europei che non sente il morso della fame è presa invece dalla frenesia di emigrare soltanto per fuggire il suolo scottante del nostro vecchio continente massacrato. Centomila Norvegesi non vedono l'ora di distaccarsi dai loro pur poetici fiordi. Persino migliaia di Francesi e di Svizzeri sono decisi ad andarsene. Nella sola Parigi si presentano settimanalmente circa duecento richieste di passaporto per l'Oriente e l'Australia. Verso il quinto continente galoppano i sogni di molti elvetici, che pur non dovrebbero soffrire troppo nel loro invidiabile paese: un migliaio di essi si è presentato qualche tempo addietro all'albergo di Ginevra ove erano discesi, per una breve sosta, i delegati australiani a sollecitare il visto sui loro passaporti.

M. Leslie Hayen, capo della delegazione australiana, informato delle molte richieste di passaporto per il suo continente, si è lasciata sfuggire mezza promessa di interessare il suo governo perchè ne accolga almeno una parte selezionandola dal punto di vista della specializzazione tecnica […]

[…] grazione nel suo Palazzo, ha confermato che il suo paese abbisogna di mano d'opera ed ha grande simpatia per l'italiano, ma ha anche ben precisato che prima di esservi accolte dovranno essere abrogate alcune leggi ultra-nazionaliste che limitano l'immigrazione e l'esercizio delle professioni ai non brasiliani.

Il Brasile, poichè nuove vaste zone di terreno sono continuamente conquistate e disboscate e viene intensificato lo sfruttamento delle ricchezze nascoste nel sottosuolo, avrebbe principalmente bisogno di mano d'opera agricola. Ora i lavoratori agricoli non possono emigrare se non sono aiutati nel viaggio, nella sistemazione e infine protetti saldamente dalle leggi e dalla autorità contro ogni tentativo di sfruttamento da parte degli impresari e dei proprietari di «fazenda». E' da ricordare in proposito che, fino a quando le organizzazioni operaie italiane furono soppresse nel 1926, esse si opposero all'arruolamento di lavoratori della terra per il Brasile sostenendo che non erano sufficientemente salvaguardati nel paese di destinazione. E' possibile che le condizioni siano mutate, ma intanto lo stesso Ambasciatore dichiara esclusa ogni possibilità di emigrazione dall'Italia, salvo per chi abbia un contratto di lavoro.

Oltre il contratto di lavoro, che si potrà anche ottenere avendo al Brasile parenti influenti, occorre un piroscafo che imbarchi e un bel pacchetto di biglietti da mille per pagare il nolo.

Gli altri Europei che vogliono fuggire dall'Europa, meno poveri di noi e con un cambio meno micidiale del nostro, potranno certamente pagarsi il viaggio fino al Brasile e anche fino all'Australia, ma per la quasi totalità dei nostri tre milioni di disoccupati sarebbe già una fortuna possedere tanto da pagare la ferrovia fino al porto d'imbarco.

guar.

IL PANE

Allo studio il miglioramento — La razione diminuirebbe

Roma, 16 luglio.

Compiuto il primo passo per l'aumento della razione del pane ed in attesa della definitiva approvazione delle autorità alleate dalle quali dipendono le importazioni necessarie, il Governo sta esaminando la possibilità di migliorare anche la qualità.

Data la situazione di penuria attuale, tale miglioramento non potrebbe realizzarsi se non con una proporzionale sia pur lieve riduzione della razione in rapporto alla necessità di diminuire il tasso di abburattamento delle farine.

Movimentata seduta alla Costituente per il discorso d'opposizione di Nitti

Una infelice frase dell'onorevole Bencivenga scatena alla fine un clamoroso tumulto: per oggi l'oratore ha promesso un chiarimento

Critiche e consigli

Roma, 16 luglio.

Nitti non appartiene al genere degli oratori a successo. Le assemblee nelle quali parla zittiscono subito, appena egli si leva dal suo scanno, come quando, al levare del sipario, il grande attore e il grande tenore attaccano il pezzo forte.

Quando Nitti si leva a parlare, qualcosa come un brusio di malcontento lo avvolge, simile a una leggera ma resistente nuvola. Il silenzio, ove si annida molta curiosità polemica, stenta a disperdere quella nuvola, pronta ad ogni istante a riformarsi e a sciogliersi in rumori e interruzioni. Venerando, canuto, benchè fresco e roseo, Nitti, uomo politico ed oratore, gode della singolare fortuna di suscitare rancori e reazioni. E' uno dei rari uomini «storici» contro ai quali non sopiti odi e invidie spingono punte avvelenate.

Oggi, per esempio, alla Costituente, ove il vecchio statista ha pronunciato un lunghissimo discorso di critica, a volte di mordace critica, qualcuno a corto di argomenti trovava che Nitti va considerato un antesignano del fascismo. Cosa platonicamente malagevole a dimostrarsi, ma che fa il paio con la campagna mossagli contro un anno fa, appena rientrato in Italia dopo vent'anni di esilio e due di prigionia. Naturalmente tutto questo appartiene al destino del politico. Kipling, che raccomandava al figliolo di non mostrare troppa intelligenza perchè la vita gli sorridesse, non sarebbe stato ascoltato da Nitti.

In effetti, simile a Giorgio Bernardo Shaw, che mostrò nelle commedie ampiamente i difetti della società e dei costumi della prima metà di questo secolo, Nitti, durante cinquanta anni di attività come scrittore, come statista, come maestro, ha mostrato all'Italia per quali vie «agradevoli» si poteva raggiungere la grandezza; queste erano e sono l'equilibrio, la saldezza morale che D'Azeglio adombrava all'alba dell'unità nel famoso slogan. Nitti voleva «raccogliere la grande eredità di Giovanni Giolitti, costruttore dello Stato italiano moderno» e pilotare la barca al di fuori delle guerre.

Fu contrario alla guerra […]

[…] te e l'America, dal 1784, mai. Era un'affermazione che sembrava un consiglio, stavolta benevolo, e l'amareggiata maggioranza ha espresso la sua gratitudine all'oratore con fiacchi applausi. Ma erano applausi per la verità assai poco cordiali.

a.

Il dibattito

Roma, 16 luglio.

La seduta si apre alle 16,30.

De Gasperi esprime il cordoglio della nazione italiana per la morte del Presidente della Repubblica del Cile, Antonio Rio.

Saragat si associa e dà poi comunicazione delle dimissioni da deputato presentate per ragioni del loro ufficio da Piero Montagnani, pro-sindaco di Milano, e da Nicola Carandini, ambasciatore d'Italia a Londra.

Nitti dice che è al di fuori di ogni competizione, che non chiede nulla, che non desidera nulla, almeno finchè non vi sia possibilità in Italia di costituire un Governo che non sia servitù di partito. Per molto tempo si è detto che tutto dipendeva dalla Costituente, che essa avrebbe risolto tutti i problemi italiani, che essa avrebbe dato a tutti pane e lavoro *(interruzioni dai banchi di sinistra)*. La Costituente è venuta e non c'è ancora sicurezza di lavoro. […]

[…] anedottica personale, il vecchio presidente ha sostenuto come risulta dal resoconto del suo discorso, i seguenti punti: 1) Lo stato manca di forza e di volontà. 2) Il Ministero testè formato può dirsi «un gabinetto vecchio stile, peggiorato, composto con tre partiti e mezzo e l'enorme numero di ventun ministri» (calcolando De Gasperi per tre ministri). 3) La repubblica non ci darà un buon trattato di pace, come non ce lo avrebbe dato la monarchia. 4) La Costituente, presentata sotto specie miracolistica, non può fare miracoli: che almeno faccia delle buone leggi.

Nitti si è soffermato, prima di chiudere il suo discorso, sul compito principale dell'Assemblea che è l'elaborazione della Carta costituzionale. La Francia non è da pigliarsi a modello, egli ha detto. La Francia ha mutato tredici volte in 150 anni la sua costituzione. Mentre l'Inghilterra in otto secoli lo ha fatto quattro vol[te] […]

[…] il nostro dovere è di mantenerla. Ed è perciò che io speravo che il primo Ministero della Repubblica fosse veramente degno di un così grande avvenimento. Debbo dire, però, che esso non è quello che noi attendevamo: esso è fatto con il vecchio stile anche peggiorato: prima Governo di sei partiti, ora di tre partiti e mezzo. Questo Ministero, in un Paese tanto povero, è il più povero perchè più aumenta il numero dei ministeri, più aumenta l'inefficienza. Dal ministero che si è dimesso è uscito l'on. Togliatti, per il quale dice di avere molta simpatia. Fra tutte le figure politiche sviluppatesi dopo la guerra, gli pare la più interessante. Perchè l'on. Togliatti ha voluto abbandonare il suo posto? Per dedicarsi al partito, si dice. Anche questa è una spiegazione; ma potrebbero esservi anche altre spiegazioni, che vanno seriamente considerate. Oggi, componendosi un Ministero, si pensa ad usarlo secondo gli interessi dei partiti, e non […]

Il violento incidente

[…] putati comunisti, socialisti, repubblicani, ciascuno per suo conto inveiscono all'indirizzo dell'oratore. Un vero pandemonio. Anche dagli altri settori partono urla confuse. Si protesta, non si sa se all'indirizzo del Bencivenga o contro coloro che lo hanno interrotto. Ma ecco che nel settore dell'estrema sinistra, dove sono i deputati comunisti, si leva un assordante baccano: molti dei deputati alzano ed abbassano con vigore le tavolette dei banchi, producendo il frastuono. Anche il leader comunista Togliatti, di solito così freddo, si leva dal suo seggio al sesto banco e con il braccio proteso grida qualcosa che non si riesce a capire. Poi, anch'egli si siede e batte vigorosamente la tavoletta del suo banco.

L'oratore, immobile dietro il suo banco del secondo settore di destra, colle carte sulle quali sono gli appunti del discorso, con il monocolo incastrato nell'orbita, non fa nè un gesto di resipiscenza nè di chiarimento. Sembra essere […]

[…] che siede in un banco prossimo a quello del Bencivenga, si leva e con altri deputati del suo partito, fra cui l'on. Patrissi, cerca d'interporsi. Il Giannini con la sua grossa mole e gli altri tentano di far argine fra i contendenti e si sforzano di calmare gli animi.

Qualcuno strappa dalle mani di Bencivenga le cartelle cogli appunti del discorso e le lacera. Vola qualche pugno. Dall'alto della tribuna della stampa si vedono distintamente colluttazioni isolate. Il questore dell'assemblea, on. Priolo, si sforza anch'egli di sedare la zuffa. Dirà poi ai giornalisti che un pugno violento l'ha colpito in pieno petto.

Il pubblico sfollato

Saragat — dopo aver suonato il suo campanello, prende in mano la «martinella», ossia il grande campanello, e l'agita nervosamente. Il pubblico dall'alto delle tribune, segue in piedi, eccitato, la scena. Qualcuno grida: «Vergogna!».

Dieci minuti circa dura la […]

[…] *Bencivenga* — Rinuncio a parlare.

L'atmosfera sta nuovamente per divenire incandescente, ma Saragat riesce a scongiurare il peggio. Dice che Bencivenga ha dichiarato di non voler offendere nessuno. Infine Bencivenga stesso dice che il processo verbale della seduta chiarirà il suo pensiero. Saragat toglie precipitosamente la seduta. Sono le 19,30.

I nuovi Sottosegretari

Roma, 16 luglio.

Ecco la lista dei nuovi Sottosegretari (mancano quelli della Marina Militare e delle Poste):

Presidenza del Consiglio: Paolo Cappa; *Affari Esteri:* Antonio Giolitti; *Italiani all'estero:* Giuseppe Lupis; *Interno:* Angelo Corsi; *Grazia e giustizia:* Achille Marazza; *Finanze:* Salvatore Scoca; *Tesoro:* Raffaele Pio Petrilli; *Danni di Guerra:* Vincenzo Cavallari; *Guerra:* Enrico Martino e Luigi Chatrian; *Aeronautica:* Giosuè Fiorentino; *Pubblica istruzione:* Giuseppe Bellusci; *Lavori pubblici:* Pier Carlo Restagno; *Agricoltura e foreste:* Velio Spano; *Trasporti:* Angelo Raffaele Jervolino; *Industria e commercio:* Roberto Tremelloni e Giuseppe Brusasca; *Lavoro e previdenza sociale:* Gennaro Cassiani; *Assistenza post-bellica:* Luigi Cacciatore e Giovanni Carignani; *Commercio estero:* Giuseppe Chiostergi; *Marina mercantile:* Giuseppe Montalbano.

L'ITALIA A PARIGI

Invito improvviso

Si deve discutere oggi sul regolamento dell'internazionalizzazione di Trieste - Febbrile lavoro notturno a Palazzo Chigi - Stamane all'alba partono in aereo i nostri esperti

Roma, 16 luglio.

Dal palazzo del Lussemburgo è giunto al Governo italiano l'invito ufficiale di presentare le proprie conclusioni sulla questione relativa al territorio internazionale di Trieste.

L'invito è stato rimesso all'ambasciata d'Italia a Parigi dalla segreteria generale del Consiglio dei Ministri degli Esteri alle ore 21,30 di ieri e nella sua formulazione precisava che il Consiglio stesso aveva deciso il 3 luglio scorso di costituire una speciale commissione […]

[…] *richieste di mezzi di trasporto per sgomberare con le masserizie la zona in pericolo di essere ceduta alla Francia. Si tratta complessivamente di oltre 850 persone che abbandonano case e averi pur di non cambiare nazionalità. Giova notare che il capoluogo di Briga Marittima ha una popolazione totale che non arriva alle 800 persone, essendo il rimanente sparso per le numerose frazioni montane.*

A Tenda le persone che già hanno deciso di abbandonare […]

Situazione sempre tesa nei cantieri di Monfalcone

Trieste, 16 luglio.

Questa mattina all'interno del cantiere di Monfalcone sono continuati gli incidenti tra gli operai che avevano aderito allo sciopero e la massa degli operai che allo sciopero non aveva aderito dato il suo carattere tipicamente politico. La direzione del cantiere, con affissi murali, aveva […]

La soluzione di Trieste nelle giustificazioni di Byrnes

Washington, 16 luglio. […]

Criminali di guerra

43 condanne all'impiccagione

A Briga e Tenda

Il 50 per cento degli Italiani abbandona la zona

IL PROCESSO KOCH

Aguzzini e torture della pensione Jaccarino

Al generale Logu la fucilazione nella schiena

Alessandria, 16 luglio.

Due sole udienze movimentate e drammatiche sono state sufficienti per esaminare il voluminosissimo processo nei confronti del generale Raffaele De Logu, imputato della uccisione accertata di una ventina di giovani patrioti, uomini e donne, del saccheggio di una ottantina di abitazioni, dell'incendio e distruzione di case di partigiani. Nè va dimenticato l'atroce rastrellamento di Voghera nell'autunno del 1944, in cui vennero fermate […]

Scosse di terremoto ad Aosta

Il ricorso di Mihailovic respinto

L'esecuzione all'alba nelle carceri di Belgrado - I commenti di Tito alla sentenza

Belgrado, 16 luglio.

Le ultime speranze del generale Mihailovich di sfuggire al plotone di esecuzione sono svanite oggi allorchè l'esecutivo del Parlamento jugoslavo […]

[…] *rivendicarci negandoci l'Istria, Trieste e le provincie giuliane.*

Tito ha affermato: «Noi non accetteremo le decisioni di Parigi.

Londra approva e New York accusa

Londra, 16 luglio. […]

CRONACA CITTADINA

Nelle fabbriche: braccia incrociate

Lo sciopero dei lavoratori ha carattere dimostrativo e di protesta - Deliberazioni delle C. I. alla Camera del Lavoro - Quali sono le categorie escluse - I tram sospesi dalle 9,30 alle 11 - Alle 16 in corteo i lavoratori si recano alla spianata della Cittadella

Le trattative tra la Camera del Lavoro e l'Unione degli Industriali che sembrava dovessero trovare un punto di congiunzione nel "premio della repubblica" annunciato dal programma del nuovo governo, in questi ultimi giorni erano ancora una volta sfociate in un punto morto in seguito alle obbiezioni sollevate dagli industriali sulla legalità della disposizione presa dai tre partiti prima ancora della formazione del Gabinetto governativo e per la ripresa immediata delle rivendicazioni da parte operaia per il riconoscimento delle festività infrasettimanali, dei quindici giorni di ferie e dell'integrazione del "premio di liberazione".

Assemblea tempestosa

Quando il fermento cominciò ad assumere forme anche allarmanti dal punto di vista dell'ordine pubblico, gli organi sindacali dei lavoratori si vedevano costretti a offrire agli industriali di scartare per il momento la discussione sulle vertenze in corso e di esaminare l'opportunità di concedere subito un acconto nella cifra minima di lire mille, allo scopo di mettere i lavoratori in condizione di superare le immediate necessità economiche.

Venuto a mancare l'accordo anche su quest'ultimo punto, lo sciopero di volta in volta rimandato, diveniva inevitabile. Non ostante la dichiarazione fatta sabato ancora, la Commissione Esecutiva della C. d. L. decideva ancora di tener sospesa ieri mattina la dichiarazione dello sciopero, rimettendo la deliberazione definitiva all'assemblea delle Commissioni Interne.

In un'atmosfera tempestosa le C. I. si riunivano ieri mattina alle 10, nel salone centrale della C. d. L. mentre nel piazzale di C. Galileo Ferraris si [illegible]

D. C., con Allisio e Romella, pur dichiarando la sua solidarietà alle deliberazioni della assemblea, faceva presente che l'eventuale sciopero doveva attenersi esclusivamente a rivendicazioni di carattere sindacale, escludendo ogni sconfinamento politico. Chiedeva inoltre che lo sciopero avesse per ora carattere dimostrativo, limitato nel tempo e condotto al di fuori delle categorie addette ai servizi pubblici indispensabili alla vita cittadina.

Dopo un ultimo tentativo di Carosso della FIOM, che cercava di trattenere le C. I. dall'estrema deliberazione, si giungeva alla votazione degli ordini del giorno. Contro la tendenza, in verità assai forte, di dichiarare lo sciopero generale a tempo indeterminato e con l'occupazione delle fabbriche, prevaleva alla fine la tendenza moderata di circoscrivere lo sciopero per la giornata di ieri e di oggi, e di affidare ad un Comitato, composto da un rappresentante per ogni categoria, la definizione delle formalità dell'azione.

Erano le 12,30. La notizia dello sciopero si diffondeva in un lampo per la città e nel periodo di un quarto d'ora tutti i lavoratori torinesi dell'industria, del commercio e dell'artigianato, incrociavano le braccia. In non poche fabbriche il fermento era già giunto a tal punto che la semplice dichiarazione di sciopero venne interpretata come un vero e proprio ordine di battaglia. Vi fu chi volle anche scendere e tentò l'occupazione materiale degli stabilimenti, degli uffici, dei centralini telefonici con la costituzione di presidi agli ingressi delle fabbriche. Sembrava che in un momento la città fosse entrata in stato di emergenza.

Il Comitato di sciopero

[illegible]

intenzioni, voci propalate da elementi ovviamente interessati; precisa che, caduta con la dichiarazione di sciopero la ultima proposta conciliativa, le rivendicazioni poste dalle maestranze ritornano ad essere quelle iniziali:

1) Corresponsione di lire 2 mila, differenza sul premio di liberazione; 2) Pagamento delle festività infrasettimanali; 3) Ferie annuali nella misura di 15 giorni; 4) Premio della repubblica.

«La Commissione constata che di queste rivendicazioni alcune possono assumere carattere nazionale e quindi la Camera del Lavoro non esclude, in linea di principio che esse siano esaminate dagli organismi superiori centrali, sempre però che da parte della locale Unione Industriale si dichiari di recedere dalla linea di netta opposizione fin qui mantenuta; riafferma tuttavia la necessità di trovare in sede locale una immediata soluzione che soddisfi le urgenti necessità dei lavoratori; e dichiara infine che le rivendicazioni riguardano tutte le categorie lavoratrici, compresi i dipendenti del Commercio, dell'artigianato, del Credito ed assicurazione, delle imprese facenti capo alla Confederazione dei Trasporti ed ausiliari del traffico, spettacoli e locali pubblici».

Il programma di oggi

Circa l'estensione dello sciopero la Commissione comunicava ancora:

«Sono esclusi dalla sospensione del lavoro gli addetti alle seguenti categorie: a) alimentazione; b) industrie a fuoco continuo, per l'indispensabile conservazione della temperatura dei forni; c) industrie chimiche con lavorazioni a ciclo continuo; d) servizi pubblici (gas, acqua, elettricità, telefoni, FF. SS., tramvie interurbane); e) servizi sanitari ed assistenziali; f) trasporti (per la sola parte riguardante i rifornimenti alimentari); g) commercio generi alimentari (limitatamente alle prime ore del mattino e cioè fino alle ore 10); h) ristoranti (limitatamente alle ore dei pasti); i) giornali quotidiani (per la pubblicazione delle edizioni del mattino del 17 corr.); l) giornale radio; m) pompe funebri.

«Il servizio tranviario cittadino proseguirà normalmente, con una interruzione a carattere dimostrativo dalle ore 9,30 alle ore 11 (le vetture partiranno dal capolinea per rientrare in rimessa alle ore 9).

«Le maestranze di tutte le altre categorie che partecipano allo sciopero resteranno inattive nell'interno degli Stabilimenti e delle Aziende dall'ora d'ingresso normale del mattino fino alle ore 16 del pomeriggio.

«A quest'ora esse usciranno dagli Stabilimenti e dalle Aziende per radunarsi alla spianata della Cittadella, per sentire la relazione della Commissione di sciopero».

Il memoriale degli industriali

Mentre alla C. d. L. si svolgeva il lavoro preparatorio per lo sciopero, l'Unione Industriale nella persona del suo presidente ing. Fiorio, riuniva la Giunta Direttiva per l'esame della situazione. Verso le 20 la Giunta consiliava i suoi lavori e rimetteva al prefetto Ciotola un memoriale per precisare il punto di vista dei datori di lavoro. Riepilogate per sommi capi le rispettive posizioni dei lavoratori e degli industriali il memoriale faceva presente, che mentre si era in attesa di conoscere gli accordi da prendere per il premio della repubblica tra le due Confederazioni Nazionali, [illegible]

conseguenze economiche sono ad essi ben note poichè ricadono sia sulle industrie che non producono, che sui lavoratori che non percepiscono salari, eleva la più alta protesta per la imposta permanenza dei lavoratori negli stabilimenti, ciò che costituisce violazione di domicilio privato e lede in modo profondo i diritti dei cittadini e quelli della proprietà privata, ed è inoltre contraria a tutti i contratti collettivi di lavoro.

Venuta a conoscenza del minacciato presidio di alcune fabbriche, la C. d. L. provvedeva tempestivamente ad invitare le maestranze a desistere da [illegible]

ne legalità. In seguito a ciò all'ora di uscita, i lavoratori lasciavano ordinatamente gli stabilimenti impegnandosi ovunque ad osservare per ora lo sciopero bianco.

Nella serata di ieri la Camera del Lavoro inviava notizia telegrafica dello sciopero, al Governo, alla C.G.I.L., alla Camera del Lavoro di Milano, di Bologna, di Genova, di Venezia e invitava nel contempo le C. d. L. di tutta la provincia del Piemonte a mantenere il collegamento diretto con Torino in caso che lo sciopero dovesse assumere carattere regionale. In una riunione a tarda ora in prefettura gli industriali chiedevano che lo sciopero bianco venisse trasformato in effettivo, perchè la prima forma rappresenterebbe [illegible]

Il tesoro della IV Armata

Ernesto Bernocco, i suoi congiunti, ed alcuni contadini in Corte d'Assise il 22 corr. - Vita romanzesca: da applicato al Municipio a milionario - Ricettatori e ladri - L'Erario si costituisce parte Civile

Il 22 corr. alle Assise Straordinarie avrà inizio il processo a carico di Ernesto Bernocco personaggio di cui s'è molto parlato dopo la liberazione per le di lui vicende romanzesche, non ultima quella relativa alla sparizione di 300 milioni già appartenenti al Tesoro della IV Armata. Le denunziazioni, del contante della cassa di questa Armata, che potè dopo l'8 settembre ripiegare dalla Francia, si limitano a questa somma? Un compulo sarebbe delicato e non facile e comunque non di spettanza della Corte che dovrà esclusivamente giudicare sulla specifica imputazione mossa al Bernocco e ai suoi complici.

L'Intendente gen. Operti per sottrarre la cassaforte dell'Armata alle cupidigie dei nazifascisti s'accordò col Bernocco — che in quel periodo era capo d'una formazione partigiana — per sotterrare i valori a Clavesana in una cascina. Resosi però poco sicuro un tale rifugio, fu deciso di trasportare l'ingente deposito di moneta italiana e francese, rinchiuso in dodici casse, in altra cascina. Dopo peripezie fortunose soltanto sei cassette giunsero nella nuova destinazione, mentre le altre sei rimasero nella cascina di Clavesana. E', a quanto pare, da queste cassette rimaste in custodia al Bernocco e a una famiglia di rurali, che esularono 200 milioni.

I sospetti s'appuntarono subito sul Bernocco ma s'era in periodo clandestino e ogni indagine fu ostacolata e impossibile. Tuttavia emersero due fatti: che il Bernocco, ch'era in origine un modestissimo impiegato al Municipio di Torino, aveva acquistato una cascina pagandola 3 milioni e 300 mila lire; che s'era dato a una vita non soltanto di lusso ma di prodigalità spensierata e che aveva disertato dalle file partigiane per passare nelle S.S.

Col Bernocco è imputata sua moglie, Serafina Barale, di collaborazionismo politico e di ricettazione per avere aiutato il marito ad occultare le somme depredate. La famosa cascina venne infatti comprata in testa alla moglie. Pure di ricettazione per rilevanti somme sono imputati la suocera del Bernocco, Teresa Falco; il cugino Barale Bartolomeo; il mezzadro della cascina di Clavesana, Chiecchio Paolo, e i rurali Bonino Clemente, Castagno Francesco e Revera Giorgio. Qualche sorpresa potrebbe recare il procedimento. Si dice che qualche imputazione di ricettazione potrebbe tramutarsi in quella di furto. Comunque, gran parte del danaro accaparrato dai ricettatori è stato recuperato in quanto da contadini risparmiatori e parsimoniosi fu depositato in banche a Cuneo.

Il Bernocco sarà difeso dagli avv. Avonto e Gino Operti. Gli altri imputati dagli avv. Villabruna, Dagasso e Astore. Al processo si costituirà Parte Civile l'Avvocatura Erariale e sarà la prima delle parti lese che si costituisce in un procedimento davanti alla Corte Straordinaria d'Assise. Si tratta d'una innovazione giuridica, una tarda e invocata innovazione. Un decreto del Ministro di Grazia e Giustizia del 22 aprile scorso ammette la Parte Civile alle Assise Straordinarie come a quelle Ordinarie.

Ciò rappresenta una possibilità per i familiari delle vittime e per coloro che hanno subito violenze, rapine, devastazioni, furti di far valere i loro diritti chiedendo e facilitando l'opera della punitiva giustizia. Non si assisterà più a uno schieramento di dieci o dodici avvocati difensori contro il Pubblico Ministero. Le oblazioni della Difesa, ch'è un sacro diritto, non schiacceranno più tanto facilmente il rappresentante dell'Accusa.

Si cercava il gen. Roatta sul treno Milano-Torino?

Dato il continuo ed aumentato afflusso di ingenti quantitativi di tabacco nella nostra città, la nostra Questura decideva ieri di compiere un'azione in grande stile contro i borsari neri provenienti dal Veneto.

Perciò verso le 19 partivano da corso Vinzaglio cinque «jeeps» e due automobili recanti a bordo complessivamente 50 agenti, al comando di tre funzionari. Le forze di polizia con rapida corsa raggiungevano Chivasso dove alle 19 e 35 bloccavano il diretto Venezia-Torino, in arrivo da Milano. I tutori dell'ordine si disponevano lungo tutto il convoglio mentre alcune pattuglie salivano sulle varie vetture procedendo ad una minuta perquisizione. Si spargeva subito la voce che la questura di Torino stava ricercando un omicida; poi opinione comune era che fra i viaggiatori si nascondesse un criminale fascista; infine in un battibaleno si propagava la strabiliante notizia che un commissario aveva messo le mani sul... generale Roatta. Non mancava altro che si accennasse all'immancabile rinvenimento dei resti di Mussolini...

Invece gli agenti avevano uno scopo ben definito: sette quintali di scelitissimo tabacco e 50 borsari, dodici uomini e quattordici donne provenienti dal padovano, finivano nelle camionette e venivano trasportati a Torino. Dopo un'interrogatorio, quasi tutti sono stati rilasciati; a loro carico però sono stati elevati verbali di denuncia.

Biondissime nella notte con valigioni di tabacco

Ore 1 dell'altra notte. Una pattuglia scorge in via Beaumont due avvenenti ragazze, biondissime, che sostengono a fatica una grossa valigia ciascuna. Le fermano. Le ragazze balbettano e si confondono. In commissariato sono costrette ad aprire i loro valigioni: ed ecco — visione mirabile — apparire centinaia e centinaia di pacchetti di sigarette tutte di marche pregiatissime, americane, inglesi e svizzere. Qual'è la loro provenienza? «Le abbiamo acquistate da soldati alleati a Cividale per 300 lire il pacchetto. E speravamo di smerciarle a Torino per almeno 350-380 lire...». Parlano sinceramente le due ragazze, che sono le sorelle Rina e Teresa Gaspero, entrambe da Padova? Sembra di no, in quanto il commissario, aperti i pacchetti di sigarette, constata che il contenuto è di comunissimo tabacco nostrano. Nonostante i dinieghi delle sorelle, egli ritiene che a Cividale vi sia una fabbrica clandestina di false sigarette americane.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 13,10: Orchestra Cetra - 14,45: Listino Borsa - 17: Concerto del violinista [illegible] e del pianista [illegible] - 18: Quintetto di archi - 18,50: Canzoni e ritmi - 19,40: Pianista e pianoforte - 20,30: Musica veneziana - 20,45: Complesso Orione - 21,10: Musiche operistiche [illegible] dirette da Arturo Basile - 22,10: [illegible] Compagnia [illegible] - 23,17: Notizie sul giro di Svizzera.

Programma B. - Ore 13: Trio [illegible] - 18,30: Beethoven: Concerto n. 5 in mi bem. magg. per pianoforte e orchestra - 21: Orchestra [illegible] - 22,15: Haydn: Sinfonia in sol magg. - 21,10: «Al di là del bene e del male», un atto di [illegible]

[illegible]

Partito Repubblicano Italiano. — Gli iscritti sono convocati per stasera alle 20,30, all'Istituto Clotilde di Savoia in corso Galileo Ferraris (di fronte alla Camera del Lavoro) per la nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Necrologio

Un grave lutto ha colpito le nostre impiegate Margherita Tomalino e Teresa maritata in Bemone per la morte del giovane fratello Ottavio Tomalino. I funerali avranno luogo oggi, alle 10,30, al Cimitero generale. Vive condoglianze.

I reduci della «Garibaldi» all'amm. Stone

La Divisione italiana partigiana «Garibaldi» costituita dalla fusione delle divisioni «Taurinense» e «Venezia» ha — come è risaputo — partecipato alle dipendenze dell'«Esercito popolare liberatore jugoslavo» alla lotta nelle terre balcaniche dall'8 settembre 1943 al marzo 1945. Aveva in quel lontano settembre una forza di ventiquattromila uomini. Ebbene: diecimila morirono o risultarono dispersi in combattimento, ottomila morirono per malattia o per esaurimento e duemilacinquecento furono rimpatriati per ferite o malattie gravi: totale ventimila. Quando la «Garibaldi» rimpatriò i suoi effettivi erano ridotti a quattromila uomini. I reduci hanno ora inviato all'ammiraglio Stone un telegramma per protestare contro le mutilazioni del territorio nazionale.

Un'altro telegramma è stato inviato a De Gasperi.

Incarichi e supplenze nelle scuole medie

Le domande per ottenere incarichi annuali o triennali e supplenze nelle scuole medie, che saranno conferiti dai capi d'istituto, vanno redatte su carta legale da otto lire e presentate ai presidi, non oltre l'8 agosto, indicando la cattedra cui si aspira. Le istanze dovranno essere corredate dal certificato di nascita, citta' [illegible] italiana, certificato penale di buona condotta e di sana costituzione, titolo di studio, attestati di servizio, tutti in conformità delle leggi sul bollo. Il 30% dei posti per ogni graduatoria è riservato ai mutilati, reduci ex-partigiani.

Sull'autolinea Ceres-Balme

Le partenze da Ceres sull'autolinea per Balme sono così distribuite: ore 8.44 (fino al Piano della Mussa); 14,00; 17,05; 19,30; 20,25. Da Balme per Ceres ore 5,40; 6,15; 16 (15,30 da Pian della Mussa); 18,25.

Una messa a punto sulla banda di Buttigliera

Che si aspetta a scandagliare le cave?

I sette delinquenti appartenenti alla cosiddetta «banda del Rebus» di Buttigliera d'Asti arrestati dai carabinieri della squadra investigativa della compagnia interna, hanno confessato i loro crimini, e la responsabilità dei singoli — grazie anche alle solerti indagini dei militi dell'Arma — sono state stabilite. Quattro sono gli esecutori materiali della soppressione di don Solaro, della signora Francesca Borelli, di Cristina Casalegno e di Maria Mazzone: Maggiorino Genero detto «Rebus», Felice Andriano di Giuseppe, Francesco Ollivieri di Giovanni e Antonio Gallo detto «Sardus» trovato ucciso in misteriose circostanze a Cairo Montenotte. Tutti i delitti furono commessi a scopo di rapina.

Gli altri arrestati, invece, cioè: Lodovico Pertusio, Lorenzo Torretta, Giovanni Rosso detto «Fuin» e Battista Gamba sono imputati dei reati di furto, di rapina, di estorsione e di appropriazione indebita.

Ma non tutti gli appartenenti alla banda sono stati assicurati alla giustizia; altri cinque o sei almeno, sono ancora latitanti, e fra questi Giuseppe Sala e Domenico Villa, i maggiori responsabili dell'attività criminosa svolta dal maggio 1944 al maggio 1945.

Molto è stato scritto in questi ultimi giorni sulle imprese di questi delinquenti. Ma in realtà, tranne le denunce presentate ai carabinieri da parenti delle vittime e da coloro che subirono furti e rapine, altro non v'è se non l'accusa vaga, generica, degli abitanti di Buttigliera, non rivolta cioè a fatti specifici. Abbiamo tentato di sapere qualcosa di più preciso; ma sempre i racconti di questa gente, invariabilmente fatti a bassa voce, iniziano con un «sembra che...» o con un «si dice...» e ciò ne sminuiscono notevolmente il valore di veridicità. Dunque, ancora paura? oppure «voce populi» ingigantitasi per aver trovato terreno favorevole in questi spiriti scossi da una serie di crimini rimasti per tanto tempo impuniti? Ci sono motivi per ritenere che un fondo di verità esista in tutto ciò; la difficoltà però, in queste condizioni psicologiche, sta nello stabilire le reali proporzioni. Portiamo ad esempio la storia delle cave di gesso esistenti tra Moncucco e Castelnuovo e nella frazione Bardella. Pozzi profondi una cinquantina di metri con un'apertura del diametro di circa quattro, man mano ampliantesi verso il fondo, si aprono in questa zona. Nell'inverno del 1944 e nella primavera del 1945 coloro che abitano nei dintorni udirono, a più riprese, raffiche di mitra e alti gemiti levarsi nella notte. Il mattino dopo scorgevano chiazze di sangue sull'imboccatura delle cave...

Un capitano dell'esercito repubblicano, Mario Prandoni, venne il ricercato dai suoi famigliari; in una cava, a metà piena d'acqua, fu ricuperato il cadavere [illegible]

[illegible] ne le squadre di esecuzione, preste alle fucilazioni. Un tizio di Buttigliera avrebbe detto di aver lanciato nelle cave, lui solo, sessanta individui; ma paiono un po' troppi, per uno solo, e probabilmente si tratta di una vanteria di... poco buon gusto. L'illazione che non soltanto fascisti sarebbero stati «infoibati» ma anche gente rapinata e derubata nasce dal fatto che a Moncucco e ad Albugnano appartenenti alla banda autonoma di Buttigliera operarono per alcun tempo. «Quelli di Buttigliera non erano partigiani, erano assassini che uccidevano per impadronirsi delle ricchezze altrui» — ci dicono gli abitanti di questi paesi; — «vennero anche qui, dunque...».

Si è venuti così a legare l'attività della banda con l'esistenza di cadaveri nelle cave di gesso. Per stabilire quanto vi sia di vero in ciò che sussurra la gente, non c'è che un mezzo: scandagliare le cave. Che si aspetta a farlo?

Stamane alle ore 5, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, decedeva

Rizzolio Giacomo
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie [illegible] Vittoria, i figli Ernesto, Ugo, Ferdinando, Maria colle rispettive mogli, il fratello Ernesto, i nipoti: Vittoria col marito [illegible] Dott. Agostino, Sergio, Giacomo, Franco, Giovanni, Anna e i parenti tutti.

Nizza Monf., il 16 luglio '46.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina 17 c. alle ore 9,30.

Non fiori ma opere di bene.

Il S. Rosario verrà recitato alle ore 21, nella Parrocchia di S. Siro.

Le Maestranze e gli Impiegati della Ditta [illegible] Rizzolio, Nelino, con profondo cordoglio annunciano la perdita del padre del loro Titolare Sig. RIZZOLIO GIACOMO.

I Dipendenti della Ditta Rizzolio dott. Ugo, Fornace, con profondo dolore annunciano la morte del padre del loro Titolare Sig. RIZZOLIO GIACOMO.

I Dipendenti della Ditta Ferdinando Rizzolio, Nelino, Alba, con sincero dolore partecipano il decesso del padre del loro Titolare Sig. RIZZOLIO GIACOMO. (15364)

Crudele morbo rapiva immaturamente all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Renzo Sacerdote
Direttore della S.P.A.

Lo piangono: la desolata moglie Maria Vittoria, il fratello Ing. Guido Sacerdote e famiglia (Parigi), la nipote Luciana Sacerdote, gli suoceri, la zia, i cognati, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.

Non fiori ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve da invito e da ringraziamento.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 10, partendo dalla camera ardente allestita nelle officine della Spa (corso Ferrucci 122).

Torino, 16 luglio 1946.

La Direzione della SPA, il C.L.N. aziendale, il Consiglio di Gestione e le Commissioni Interne della SPA — anche a nome delle Maestranze — si associano con profondo dolore al lutto della famiglia [illegible]

[illegible]

150.000 lire di premi ogni 15 giorni con 6 etichettine
CHIEDETE IL REGOLAMENTO CONCORSO FORMAGGINO MIO
è un prodotto Locatelli

St. VINCENT
La Perla della Valle d'Aosta - Primaria Stazione Climatica di cura
Acque diuretiche purgative "Fons Salutis"
Malattie intestino, fegato, ricambio
Centro Escursionistico - Trattenimenti - Festeggiamenti vari
ALBERGHI: (in ordine alfabetico): Billia, Centrale, Corona, Meublé Alpino, Meublé Ravera, Milano, Miramonti, Parco, Patria (ex-Reale), Pensione Ferrè, Polo Nord, Porta Romana, Roma, Zerbion
Stagione Giugno-Settembre — Circolo dei Stranieri
AUTOPULLMAN da MILANO e TORINO
Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI CURA

MAGNESIA S. PELLEGRINO con e senza anice

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

ANNUNZI COMMERC. L. 10 p. p.

FARMACISTA, massime referenze, associerebbesi capitalista tre quattro milioni acquisto gestione farmacia. Scrivere SPI Genova, cassetta 3077 R.

FORNACE laterizi provincia Novara vendesi. Scrivere cassetta 138 V. SPI, Milano.

[illegible]

INDUSTRIA NAZIONALE CAVI ELETTRICI TORINO

Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea ordinaria avrà luogo il 31 luglio 1946, ore 11, presso l'Unione Industriale di Torino, via Massena 20, per deliberare [illegible]

L'Appetito Ritorna il Peso Risale

GOMME PER AUTO MINERVA V. B. GALLIARI 4 Telefono 60941

FUMATORI ATABACICO

DULCINA

PIUMINO D'OCA

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO

LEGNA da ARDERE

SPORT

Il Giro della Svizzera

Martin primo con distacco a Zug

Gli italiani sempre al comando della classifica generale

Zug, 16 luglio.

I corridori hanno fatto, nella quarta tappa del Giro della Svizzera, un po' quello che hanno voluto, e ne avevano pienamente ragione. Dopo tre tappe, una più dura dell'altra, e alla vigilia di scalare il San Gottardo, hanno pensato bene di concedersi cinque ore di... relativa tranquillità e, pur camminando alla svelta, non si sono scalmanati nella messa in scena di tentativi per guadagnarsi la quassima citazione. Non promettiamo quindi con i ciclisti se la cronaca della gara è arida e avara e ringraziamo invece Martin, l'umile Martin, fanale rosso della classifica, che con la prodezza compiuta sul Passo di Brunig ha offerto l'unico spunto di qualche interesse della giornata.

Il citato Martin a poca distanza dalla vetta del colle è scattato, ha superato Bartali, che procedeva in testa alla muta senza troppo impegnarsi ed è giunto in cima con 15" di vantaggio sul Boramino, su Trueba, su Ronconi, Lang, Kirchen e, via via, tutti gli altri.

Martin, dopo il passo, si è buttato per la discesa. Il gruppo non ha ostacolato gli sforzi del fuggiasco, che a Lucerna aveva 4' e 30" di vantaggio. Da questa città all'arrivo non mancavano che 31 chilometri e la vittoria di Martin non era più in pericolo. E' stato disputato invece il secondo posto in volata tra i due francesi Lapébie e Teisseire e l'italiano Bini, ed è stato Teisseire ad avere la meglio.

La giornata non offre spunti per un commento positivo. Diremo però dei nostri corridori che Bartali è sempre stato vigile nelle prime posizioni del gruppo, attendendo naturalmente di sfoderare tutte le sue possibilità nella tappa di domani, particolarmente adatta a lui; un po' di fatica ha fatto Zanazzi in salita, mentre Bini e Ricci, ritornato il caldo, sono apparsi in migliori condizioni di ieri. La tappa di domani comincerà alle 12,45, méta la città di Lugano.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Martin, che percorre i Km. 201 della tappa Berna-Zug in 5.24'30"; 2. Teisseire, in 5.27'15"; 3. Lapébie; 4. Bini; 5. Kreisler; 6. Weilenmann; 7. Tarchini; 8. Engels; 9. Lang; 10. Knecht. Seguono tutti gli altri in gruppo con lo stesso tempo.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Bartali, 77.0'30"; 2. Zanazzi, 77.1'47"; 3. Kirchen, 77.7'10"; 4. Engels, 77.7'49"; 5. Kistner, 77.8'40"; 6. Vietto, 77.8'41"; 7. Ronconi, 77.10'30".

Finale europea della Davis
Gli svedesi vincono il doppio di fronte ai jugoslavi

Stoccolma, 16 luglio.

Nella finale europea per la Coppa Davis gli svedesi hanno vinto il doppio di fronte ai jugoslavi. In seguito a tale risultato la Jugoslavia oggi conduce per due a uno e restano due singoli da disputarsi domani.

L'incontro di oggi è durato due ore. Lennart Bergelin-Torsten Johansson (Svezia) hanno battuto Palladà-Mitich (Jugoslavia) per 6-1, 3-6, 8-6, 6-2.

Viaggi e trasporti

TRASPORTI TORINO-SANREMO e in tutte le località della Riviera di Ponente eseguisce la Ditta TESTA MARIO [illegible]

PULLMAN per SANREMO [illegible]

Seguendo la Cronaca

[illegible]

VI OCCORRE L'IMPERMEABILE? Visitate Oldengland. Troverete tutte le migliori marche. Piazza Carlo Felice 61 - Torino.

Teatri e ritrovi d'oggi

[illegible]

Cinema

[illegible]

AL SUPERCINEMA l'eccezionale doppio programma MAESTRI DI BALLO con Crick e Crock e «LA GRANDE COMBATTENTE» [illegible]

OGGI ALLA LUX London Film presenta CHARLES LAUGHTON nel suo film più famoso: LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII di Alessandro Korda, con MERLE OBERON ROBERT DONAT [illegible] INTERESSANTE RIPRESA COPIA NUOVISSIMA

FILIPPO BURZIO
Direttore

BORSE

[illegible]

Novarese Giuseppe

[illegible]

Pierina Vigitello in Conti

[illegible]

Giacomo Tabusso

[illegible]

Colzio Caterina

[illegible]

S. Ten. Paolo Tallia

[illegible]